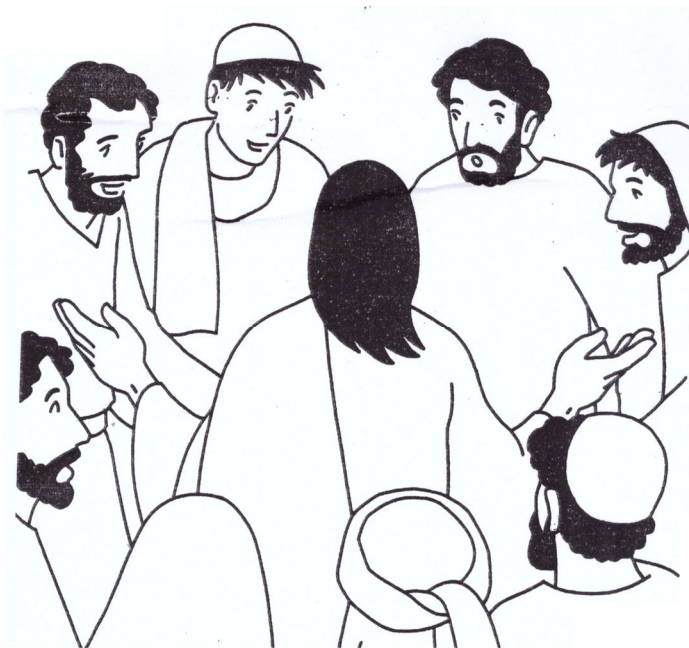


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

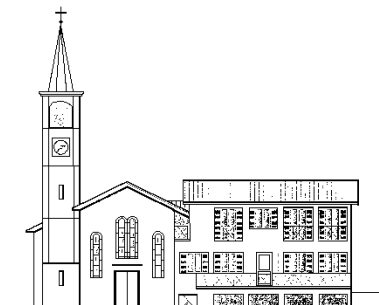
II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA



**MENTRE ERANO CHIUSE LE PORTE DEL
LUOGO ... VENNE GESU', STETTE IN
MEZZO E DISSE LORO:**

“PACE A VOI”

Giovanni 20, 19



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

8 aprile

14

Preghiera

di Roberto Laurita

Quella sera della domenica di Pasqua
tu sei apparso agli apostoli nel Cenacolo.
Hai trasmesso loro il tuo Spirito
e li hai inviati in missione
perché portassero a tutti
la tua misericordia e la tua pace.

Hai affidato ad ognuno di loro
il tuo Vangelo e la tua forza
perché giungesse a compimento
il progetto d'amore del Padre.
Ma prima di partire ciascuno di loro
ha dovuto compiere il tragitto di Tommaso.

Sì, Gesù, perché Tommaso incarna
il percorso indispensabile,
quello che conduce
dall'incredulità alla fede.

È bello sentirti vicino,
rallegrarsi di averti visto,
ma si deve accettare la strada
che tu hai scelto,
strada scandalosa perché prevede
il passaggio terribile della croce.
Come credere nel Risorto
senza accogliere il Crocifisso?
Come affidarti la propria esistenza
senza prevedere concretamente
di perdere la propria vita?

È questo che ci insegna Tommaso,
lui che non riesce a capacitarsi
che Dio abbia scelto una strada inedita
per rivelarsi e per salvare l'umanità,
lui che alla fine esprime in poche parole
la sua fede in te, suo Signore e suo Dio.

TOMMASO: DA INCREDULO A CREDENTE

(Gv 20,19-31)

Nel vangelo di oggi c'è un personaggio che emerge in modo evidente e chiaro, con i suoi dubbi e con i suoi slanci di amore: è Tommaso. Non dovrebbe essere difficile metterci nei panni di Tommaso per cercare di cogliere suggerimenti sul percorso che l'ha portato alla fede, sì, perché la fede non è mai un dato fissato una volta per tutte, ma è un cammino di continua ricerca da non credente a credente. Tommaso ci appare persino simpatico, tanto è vicino il suo modo di sentire e di vedere al nostro. Giovanni racconta che Tommaso non era presente quando Gesù risorto appare agli apostoli rifugiati in un luogo a porte chiuse: *"...mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei"*. Alla testimonianza degli altri discepoli, quando ritorna con loro, Tommaso non ci crede, anzi, esige di poter vedere e toccare, di avere prove tangibili al fine di credere: *"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo"*. Gesù risorto accetta il bisogno di Tommaso di vedere e di toccare e, ancora una volta alla presenza di porte sbarrate, lo raggiunge dove si trova, questa volta insieme con gli altri. Ma, insieme, lo sfida a percorrere un cammino da non credente a credente: *"Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!"* Il testo non indica neppure se Tommaso abbia davvero toccato o meno i segni della passione. Sappiamo però che, lo sguardo del Crocifisso-Risorto, lo ha talmente penetrato nel cuore da fargli proclamare una delle confessioni di fede più belle del Nuovo Testamento: *"Mio Signore e mio Dio!"* Lo proclama non solo come Signore e Dio, ma come mio Signore e mio Dio. Tommaso ha, infatti, compreso che soltanto in una relazione

personale e profonda è possibile riconoscere il Cristo risorto come Messia e Figlio di Dio. Ma le ultime parole del Risorto sono rivolte a noi, che non abbiamo visto Gesù faccia a faccia, che non abbiamo mangiato e bevuto con lui; anche per noi è possibile vivere la stessa esperienza di Maria Maddalena, di Tommaso e dei discepoli. Come loro, anche noi siamo raggiunti dal Risorto, in qualunque situazione la vita ci abbia imprigionato: le porte sbarrate della nostra esistenza non fermano il Risorto! Ci raggiunge dove siamo donandoci la sua pace. Ci avvolge del suo Spirito e ci invia per riconciliare l'umanità con il Padre: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo... A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati”.

Don Pietro

AVVISO

Domenica 8 aprile

INCONTRO DEI “CRESIMANDI” CON IL VESCOVO

La giornata si svolgerà come segue:

- ore 13.15 partenza con il pullman dal piazzale dell'Oratorio di Casale.
- ore 14.30 accoglienza presso l'Oratorio della “Madonna Pellegrina” a Novara, giochi e intrattenimento.
- ore 16.00 incontro con il Vescovo nella Chiesa cattedrale di Novara.
- ore 17.00 partenza per il ritorno a casa previsto alle ore 18.30 circa.

Tutti i “Cresimandi” sono tenuti a partecipare all'incontro con il Vescovo!

Domenica in Albis

La *domenica in albis* (o **della Divina Misericordia**) è, nell'anno liturgico della Chiesa cattolica, la seconda domenica di Pasqua, cioè la domenica che segue tale solennità. La locuzione latina *in albis (vestibus)*, tradotta letteralmente, significa *in bianche (vesti)*. Ai primi tempi della Chiesa, infatti, il battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, e i battezzandi indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "domenica in cui si depongono le vesti bianche" (*in albis depositis* o *deponendis*). Con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II la domenica è stata chiamata *seconda domenica di Pasqua* o *domenica dell'ottava di Pasqua*. Nel 2000, per volontà di papa Giovanni Paolo II, la domenica è stata anche denominata *della Divina Misericordia*, titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. Nella giornata è concessa, secondo determinate condizioni, l'indulgenza plenaria o parziale ai fedeli.

Nel *Diario* di santa Faustina sono riportate alcune frasi pronunciate da Gesù durante le Sue apparizioni alla mistica, tra le quali:

« Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine ».

GLI ANTICHI MESTIERI - IL RABDOMANTE

La rabdomanzia (dal greco rbdos= bacchetta e mantis=indovino) è l'arte di trovare vene sotterranee di acqua e metalli servendosi di una bacchetta di legno biforcuta o di un pendolino. Il rabdomante la tiene per le due estremità e, interpretandone le vibrazioni, sarebbe in grado d'individuare i luoghi e le profondità nella quale si trovano falde acquifere e metalli. Tanti considerano quest'arte pura ciarlataneria, mentre altri parlano di fenomeni paranormali.

Alcuni scienziati sostengono che i movimenti della bacchetta o del pendolino sono causati da contrazioni muscolari involontarie: i rabdomanti sarebbero sensibili ai cambiamenti del campo magnetico determinati dalla irregolarità della crosta terrestre. E i punti in cui cambia la natura geologica del terreno sarebbero quelli in cui più facilmente si trovano infiltrazioni di acque o vene metallifere.

Non possiamo parlare di un mestiere vero e proprio ma piuttosto di una attività, infatti per essere rabdomante non era necessario possedere manualità o professionalità, ma piuttosto sensibilità... ma una sensibilità del tutto particolare capace di far percepire attraverso i movimenti delle bacchette o l'oscillazione di un pendolino la presenza di acqua nelle falde sotterranee.

I rabdomanti erano (e talvolta ancor oggi) contattati da chi aveva necessità di scavare un pozzo nella sua proprietà soprattutto per l'orto e le coltivazioni: in genere si concordava con il committente la forma e l'entità del pagamento, che quasi sempre dipendeva dall'esito dell'impresa. Secondo parecchie testimonianze la ricerca dell'acqua richiedeva da parte di chi la praticava uno sforzo enorme di concentrazione e un dispendio di energie fisiche e mentali, tanto che il giorno successivo il rabdomante si ritrovava privo di forze e totalmente esausto.

Questa professione veniva svolta dalla maggior parte in modo saltuario, ma ciò non toglie che alcuni misero in piedi vere e proprie imprese. Ne sono un esempio Stefano Chiabrera di Terzo D'Acqui che, con il fratello Giovanni, nei primi del '900 mise su una vera e propria impresa, e furono autori dell'individuazioni di parecchie falde acquifere nella loro zona, ma anche nel vercellese, torinese, in Emilia, Lombardia, Trentino e addirittura in Puglia, Calabria e Sicilia. Stefano, nella città di Verona, ottenne il premio di "miglior raddomante d'Italia" e secondo alcuni articoli di giornali individuò più di 1500 fonti di acqua. Lascia stupefatti la realtà che in parecchi casi le doti del raddomante possano essere ereditarie, infatti, come si legge nei giornali dell'epoca, Stefano e Giovanni erano figli di Luigi che nella seconda metà dell'800 nella zona di Acqui individuò alcuni pozzi, uno dei quali a 31 metri di profondità.

Questa attività è andata scomparendo con l'avvento della modernità che ha canalizzato le acque e costruito acquedotti, ma soprattutto per la burocrazia che richiedeva tempi lunghi per ottenere i permessi di trivellazione dei pozzi e anche delle analisi periodiche per accertare la purezza chimica e batteriologica dell'acqua. E tutto quanto sopra ha reso meno problematico e più conveniente allacciarsi alle reti idriche che altro problema non danno se non il pagamento della periodica "bolletta dell'acqua" .

Doro



CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 8 aprile II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Alice e Marino.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Trapani Stefano.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della **UPM 15** di Gravellona Toce.

**Lunedì 9 aprile ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
S. MARIA DI CLEOFA**

- ore 18.00 S. M. per Carla, Erminio e Iolanda.

Martedì 10 aprile SAN TERENCE

- ore 18.00 S. Messa.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 11 aprile SAN STANISLAO

- ore 18.00 S. M. Carmelo e Rosina. Per Martina e Giovanni.

Giovedì 12 aprile SAN GIULIO PAPA

- ore 18.00 S. M. per Gioiosa Donato e Vito.

Venerdì 13 aprile SAN MARTINO I°

- ore 18.00 S. M. per Ciuffo Francesco.

Sabato 14 aprile SAN VALERIANO

- ore 18.30 **Gattugno:** NON C'E' LA S. MESSA.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. Giovanni e Lina Pasini, Roberta Pestarini. Per Liliana, Silvana, Maria Olimpia, Fiorenzo, Basilia e Alfredo.

Domenica 15 aprile III DOMENICA DI PASQUA

- ore 9.30 **Montebuglio:** NON C'E' LA S. MESSA.
ore 10.00 **Gattugno:** S. M. solenne in onore di don Pietro Antonio Migliacca nato a Gattugno, che svolse il suo ministero sacerdotale nella Parrocchia di Massiola.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. Rosa e Giovanni.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.

AVVISI

Giovedì 12 aprile ore 15.30-16.30: Incontro dei gruppi delle Medie, all'Oratorio.

Venerdì 13 aprile ore 14.30-15.30: Catechismo di Seconda e Quarta Elementare di Ramate.

ore 15.30-16.30: Catechismo di Terza e Quinta Elementare di Ramate.

Da Lunedì 9 aprile continua la Benedizione pasquale delle Famiglie. Nella buca delle lettere troverete un avviso del nostro passaggio (Via Crusinallo e Via Pramore).

Domenica 15 aprile ore 14.30-17.00: Corso animatori presso l'Oratorio di Casale C. C. sul tema "animatore chi sei?". E' il primo di tre incontri rivolti ai ragazzi e ragazze dalla terza media alla quinta superiore che desiderano vivere il Grest 2018.